



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES  
SEDE CENTRALE SALESIANA

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino

*Il Rettor Maggiore*

*Convegno internazionale sull'Apporto delle FMA all'educazione (1872-2022).  
Percorsi, sfide e prospettive  
Roma, 25-30 settembre 2022 – Casa Generalizia FMA*

## **DA 150 ANNI FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE**

C'è una Nazaret sulle colline del Monferrato. Un paesino piccolo e sconosciuto, in cima ad una collina ricamata di vigneti. Anche qui come in Galilea volavano gli angeli. Non avevano ali sfolgoranti, ma tamburi, clarinetti e capelli arruffati.

Nel 1864 don Bosco arriva a Mornese con i suoi ragazzi, durante le passeggiate autunnali. È già notte. La gente gli viene incontro preceduta dal parroco don Valle e dal sacerdote don Pestarino. La banda suona, molti s'inginocchiano al passaggio di don Bosco chiedendo che li benedica. I giovani e la gente entrano in chiesa, si dà la benedizione con il Santissimo, quindi tutti a cena.

Dopo, incoraggiati dagli applausi, i ragazzi di don Bosco danno un breve concerto di marce e musica allegra. In prima fila c'è Maria Mazzarello, 27 anni. Al termine, don Bosco dice poche parole: «Siamo tutti stanchi, e i miei ragazzi hanno voglia di fare una bella dormita. Domani però ci parleremo più a lungo».

Don Bosco a Mornese si ferma cinque giorni. Maria ogni sera riesce ad ascoltare la «buona notte» che dà ai suoi giovani. Scavalca le panchette per arrivare più vicino a quell'uomo. Qualcuno la rimprovera di questo come di un gesto sconveniente. E lei risponde: «Don Bosco è un santo, io lo sento».

È molto di più di una semplice sensazione. Per noi credenti è una "ispirazione". Lo Spirito di Dio è presente nella vita dei Figli di Dio. Il suo soffio viene dall'Alto e l'impresa che nasce è progetto di Dio.

A quante donne cambierà la vita? Basta un movimento, un semplice movimento di quelli che compiono i bambini quando si slanciano in avanti con tutte le loro forze, senza timore di cadere o di morire, sicuri delle braccia che li accoglieranno. Don Bosco si fida di Maria Mazzarello e Maria si fida di don Bosco e dei segni di Dio. Quando le cose vengono da Dio non ci sono ostacoli che le possono fermare.

È un problema di Vangelo: nessuno più di Gesù Cristo ha rivolto il suo viso verso le donne, come si volge lo sguardo verso le fronde degli alberi, come ci si china sull'acqua di un fiume per attingervi forza e voglia di proseguire il cammino. Le donne nella Bibbia sono numerose. Sono là all'inizio e sono là alla fine.

Giovanni e Maria Domenica amano dello stesso amore, sono fatti per intendersi, nutriti dalle stesse colline. Due contadini dell'assoluto. Ciascuno ha trovato l'interlocutore che cercava. Entrambi con quella forza magnetica che conquista compagni e compagne di strada.



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

SEDE CENTRALE SALESIANA

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino

*Il Rettor Maggiore*

Maria Domenica ha il senso della volontà di Dio. Non si può veramente conoscerla se non si parte da una sua vena mistica, totalizzante, quasi feroce nella sua possessività. Se si vuol conoscere una persona, bisogna cercare colui verso il quale la sua vita è segretamente rivolta, colui al quale, più che a qualsiasi altro, essa parla, anche quando in apparenza si rivolge a noi. Tutto dipende da colui al quale si rivolge in silenzio, per amore del quale ha fatto della sua vita quello che è. È innamorata. Quando si è innamorati si parla al proprio amore e a lui soltanto. Sarà così sempre.

Quando, già superiora, le chiedevano: “Che ora è?” Rispondeva: «È ora di amare il Signore!»

D'altronde lo sappiamo bene: non è possibile resistere nella vita religiosa senza un autentico, sincero e profondo nerbo mistico. Avere Dio come interlocutore può essere molto pericoloso.

Nessuno per Dio può essere qualunque. Chiunque tu sia, dovunque ti trovi. Magari nel più sperduto paesino di una collina sperduta. Se parli con Dio, Lui ti dà un sogno. E poi ti dice: «Parti!» Come Abramo, come don Bosco, come Maria Domenica. «Non avere paura. Tu parti. Ti indicherò io la strada». Al ritmo del salmo 18: «Ti amo, Signore, mia forza, mia rupe, mia roccaforte, mio scudo, mia potente salvezza, mio baluardo».

Sgorga di qui il coraggio quasi incredibile dei nostri fondatori. Chi vive all'ombra di Dio non ha paura di niente. E la vita di Maria Domenica è tutta una sfida. Dalla diffidenza dei compaesani a quella di chi vede le cose con la puzza sotto il naso, come i famosi esaminatori mandati da Roma. «Troppo poco istruite, ignorano troppe cose, non riusciranno» dicono delle prime coraggiose suore. «Bene, bene, vedremo» risponde don Bosco. Don Bosco sorride. Come sorride Dio. Adesso vediamo.

La cronistoria del 1872 dice semplicemente «Il mondo non ne sa nulla ma le Figlie di don Bosco sorgono oggi». Ed è subito un miracolo.

Maria ha una incredibile capacità di sacrificio e nella semplicità contadina nasconde la tempra di una delle più tenaci e geniali fondatrici della storia della Chiesa. Quante case ha costruito Maria Domenica? In soli nove anni la nuova congregazione prende uno sviluppo straordinario.

E quando la preoccupazione è grande canta, come don Bosco e Mamma Margherita quando avevano niente, una sera di novembre a Valdocco. È indebolita, spesso malata, ma è in missione per conto di Dio e niente e nessuno la potrà fermare. Vorrebbe nascondersi, ma al centro di tutto c'è lei. “Tutte guardavano Maria”.

«Sanno quello che valgo» dice quando è eletta. Proprio per questo è eletta. Sanno davvero quello che vale.

Ha doni particolari da Dio: alla sua limitata istruzione suppliscono abbondantemente le sue virtù, la sua prudenza, lo spirito di discernimento e la sua dote di governo basato sulla bontà, carità e incrollabile fede nel Signore. Senza di lei non ci sarebbe nulla di quello che è stato fatto.

Inventa soluzioni audacissime con quella domanda disarmante: «Faccio qualcosa di male?»



SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

SEDE CENTRALE SALESIANA

Via Maria Ausiliatrice, 32 - 10152 Torino

*Il Rettor Maggiore*

È straordinaria la sua capacità di conoscere le persone. Il cardinale Cagliero confiderà: «Confesso che se l'avessi ascoltata, avrei potuto prevenire, scongiurare e impedire parecchi inconvenienti».

Non si chiamerà mai "superiora". «Chiamatela "madre"» dice don Bosco.

Madre sarà e madre continua ad essere per tutta la Famiglia Salesiana. È l'immenso e incomparabile dono delle sue Figlie. Senza di esse non esisterebbe la Famiglia Salesiana. Portano il respiro della femminilità e della maternità, la gentilezza e le tenerezza, il senso del servizio e il coraggio nella mitezza, nella semplicità e nella cordialità.

È commovente la scena di don Bosco e Madre Mazzarello fermi sulla banchina del porto da cui stanno partendo i missionari e le missionarie. Sono piccoli davanti all'immensità del cielo e del mare.

La Madre dopo un lungo silenzio chiede a don Bosco: «Padre, anch'io andrò in America?».

«Voi» rispose guardandola nel profondo «voi ci andrete quando andrò io».

Dall'immensità di Dio, oggi ci guardano e proteggano, mentre pronunciamo il nostro «grazie».

Benvenuti a tutti i presenti e a quelli che ci seguono online.

Torino, 20 settembre 2022

**D. Ángel Fernández Artime, SDB**

Rettor Maggiore

